

NOTA A DRAGHI

Professioni tecniche in allarme

Professioni tecniche «fortemente preoccupate» dopo che il governo, nel consiglio dei ministri del 18 febbraio, ha «stretto i bulloni» al meccanismo delle asseverazioni alla base del Superbonus 110% per le ristrutturazioni edili: il nuovo decreto (con l'intento di arginare le frodi) prevede, infatti, la reclusione da due a cinque anni e una multa da 50.000 a 100.000 euro per tutti i tecnici abilitati che, nelle dichiarazioni necessarie per l'avvio dei lavori, espongono informazioni false, o omettono di riferire contenuti rilevanti sui requisiti del progetto. E, pertanto, in una lettera al presidente del consiglio Mario Draghi, rendendosi «disponibili» a «contribuire» al contrasto delle truffe, scrivono che il provvedimento governativo «si presta a gravi difetti di costituzionalità», giacché «viola il principio di legalità e di determinatezza della fattispecie penale, essendo definita in maniera assolutamente generica e superficiale la condotta punita».

La Rete delle professioni tecniche (Rpt), coordinata dal presidente degli ingegneri Armando Zambrano, «non comprende» la «necessità di un inasprimento delle sanzioni», rammentando (come emerso nelle recenti audizioni sul decreto 4/2022, il «Sostegni ter», si veda ItaliaOggi del 15 febbraio 2022) che il Superbonus, «stando ai dati dell'Agenzia delle Entrate, si caratterizza per una percentuale di frodi, ad oggi, peraltro, solo ipotizzate e presunte, pari al 3% sul totale degli importi delle opere coperte dall'incentivo», mentre «non si hanno notizie di responsabilità di professionisti tecnici in proposito, né di dichiarazioni false, o infedeli accertate come tali». La norma, dunque, s'inserisce il vertice del consiglio nazionale dei periti industriali Giovanni Esposito, «va eliminata o, comunque, corretta», affinché «professionisti

competenti evitino di sottoscrivere, in perfetta buona fede e correttezza, dichiarazioni che potrebbero prestarsi a interpretazioni e valutazioni discrezionali». E il «giro di vite» dell'esecutivo finisce pure nel mirino del segretario della commissione finanze del senato, Andrea de Bertoldi (Fdi), che bolla le sanzioni penali come «sproporzionate rispetto ad errori che la complessità e non la chiarezza della normativa potrebbero, comunque, determinare».

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150022